

## Futuro sempre meno roseo per le compagnie aeree

La Iata, International Air Transport Association, ha ritoccato al ribasso le già fosche previsioni finanziarie elaborate lo scorso dicembre. In base ai nuovi calcoli, nel corso del 2009 l'industria mondiale del trasporto aereo accuserà perdite pari a 4,7 miliardi di dollari, contro i 2,5 miliardi stimati in precedenza. I revenue subiranno un calo del 12% (circa 62 miliardi di dollari) attestandosi a 467 miliardi. Si tratta di una flessione di gran lunga superiore a quella registrata dopo l'11 settembre, uno dei periodi più neri dell'aviazione civile (-7%). «La situazione dell'industria aerea è pessima – ha dichiarato Gianni Bisignani, ceo dell'associazione –. A causa del rallentamento dell'economia, nel giro di pochi mesi la domanda è diminuita molto più velocemente di quanto potessimo prevedere. Le perdite di 4,7 miliardi stimate per il 2009, in aggiunta al debito già accumulato di 170 miliardi, causeranno una drammatica pressione sul bilancio dell'industria». Secondo l'associazione la flessione del traffico passeggeri si aggirerà intorno al 5,7%, contro la precedente stima del 3%. Le ripercussioni di questo calo sui revenue saranno ulterior-

mente accentuate da una marcata diminuzione del traffico premium, composto da passeggeri di business e first class. A detta di Iata, le perdite saranno almeno in parte attenuate dal calo del prezzo del petrolio, che si attesterà sui 50 dollari al barile. In totale, quest'anno i vettori spenderanno per il carburante circa 116 miliardi di dollari, contro i 168 miliardi del 2008. Osservando i dati regione per regione, si nota che le compagnie aeree europee registreranno perdite per circa 1 miliardo di dollari. La domanda subirà un calo del 6,5%, che sarà solamente in parte compensato da un taglio della capacità pari al 5,3%. Migliori le performance nell'America del Nord, dove le avioleone registreranno un profitto complessivo di 100 milioni di dollari, grazie a una gestione attenta della capacità. Nella regione Asia Pacifico, invece, le perdite ammonteranno a 1,7 miliardi di dollari. Il calo della domanda riguarderà anche i Paesi che negli ultimi anni hanno beneficiato di un significativo aumento del traffico: in Cina, ad esempio, è prevista una flessione del 5-10%, mentre in India la domanda calerà del 2-3%.

Drammatiche, infine, le previsioni per l'America Latina, che accuserà perdite pari a 600 milioni di dollari, per il Medio Oriente (perdite per 900 milioni) e per l'Africa (600 milioni). «Il destino delle compagnie aeree è connesso all'andamento dell'economia mondiale – ha commentato Bisignani –. Al momento non si intravede alcun segnale di un rapido miglioramento della situazione economica. Il 2009 sarà un anno critico, e anche se le previsioni migliorano verso la fine dell'anno, sarebbe poco realistico aspettarsi una ripresa significativa nel 2010».

Profitti netti nell'industria del trasporto aereo (in miliardi di dollari)				
Regione	2006	2007	2008	2009*
Nord America	-2,6	5,3	-5	0,1
Europa	1,8	5,4	1,4	-1
Asia Pacifico	0,9	2,1	-3,6	-1,7
Medio Oriente	-0,1	-0,1	-0,8	-0,9
Africa	-0,2	0,1	-0,1	-0,6
<b>Globale</b>	<b>-0,1</b>	<b>12,9</b>	<b>-8,5</b>	<b>-4,7</b>

(\*) Stime. Fonte: Iata 2009

## 2009 difficile per l'hôtellerie italiana

Di recente la società di consulenza Horwath Htl ha presentato i dati dell'indagine annuale Global Hotel Market Sentiment Survey, volta a sondare le previsioni per il 2009 degli albergatori di 46 Paesi europei, asiatici, americani, australiani e africani. Tra le nazioni in esame, per la prima volta è stata inclusa anche l'Italia, dove sono stati interpellati 163 manager d'albergo in 95 città. Chiamati a dare un giudizio sull'andamento del mercato, il 57% dei nostri connazionali hanno dichiarato di prevedere per quest'anno una flessione del Toc (tasso di occupazione delle camere). Il 30,1% ritie-

ne che il tasso rimarrà invariato, mentre il 12,3% ritiene che aumenterà. Inoltre, il 63,6% del campione è convinto che i ricavi medi per camera saranno inferiori rispetto al 2008. Il 23,5% pensa che si manterranno sugli stessi livelli dello scorso anno, mentre il 13% si aspetta una crescita. Riguardo ai ricavi totali, solo il 14,8% degli albergatori è ottimista, mentre il 62,3% si prepara a una flessione. Al campione è stato chiesto anche di indicare quali fattori influenzeranno in positivo o in negativo le performance del settore alberghiero nel corso del 2009. Il 70% degli intervistati ha indicato il "trend economico a livello globale", mentre il

65,6% ha segnalato l'"andamento del mercato azionario locale/globale". Tra gli altri fattori indicati dal campione, l'"aumento della pressione competitiva di nuovi hotel" (56,1%), il "trend economico a livello locale" (55,9%) e i "tassi di cambio delle valute" (54%). Tra gli elementi che avranno un impatto positivo sul settore spiccano invece "il prezzo del petrolio a livello mondiale" (60%) e i "trend turistici locali" (56%).

Il pessimismo degli albergatori italiani trova conferma nei dati di Federalberghi per il mese di febbraio 2009: le strutture della penisola, infatti, hanno segnato un calo nel numero delle presenze del 10%, che va a sommarsi al -7% già re-

gistrato a gennaio. Il numero delle camere vendute è sceso dell'11%, mentre il numero dei lavoratori nelle strutture ricettive è calato del 6%, rispetto al -4,5% di gennaio. «I nostri dati relativi al movimento turistico-ricettivo del mese di febbraio segnalano purtroppo un aggravamento della crisi, che ormai pesa come un macigno sulle imprese del settore – ha dichiarato Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi e di Confturismo-Conftcommercio –. Inoltre, dai dati dell'Istat vediamo come i prezzi degli alberghi a gennaio siano addirittura calati a fronte di un tasso di inflazione del +1,6%, che aggiunge perdita di fatturato alle imprese già falcidiate dal calo di turisti».